

Unità Pastorale dei Dossi

INCRUCI

NATALE 2022

## Possiamo continuare a credere e sperare

*Papa Francesco, Roma 8 dicembre 2022*

“Le mie lacrime nell’otre tuo raccogli”. Sono parole del salmo 55 suggerite dall’immagine di papa Francesco che, colto da un’emozione forte ed improvvisa, non ha potuto celare il suo pianto davanti ad una folla gremita.

Il salmo si riferisce all’uomo sofferente perché oppresso dai suoi nemici; lacrime che esprimono il dramma dell’ingiustizia, la volgarità della violenza, lo scempio dell’indifferenza. Sono lacrime che raccolgono il dolore di interi popoli che, dai bambini agli anziani, non si sentono adeguatamente rappresentati dai discorsi compassati e politicamente corretti dei nostri potenti. Anche la gente comune che vede le immagini e sente i rumori della guerra da dentro le proprie case riscaldate e sicure, avverte questo dramma ancora troppo lontano perché lo possa percepire come “proprio”.

Negli anni della pandemia papa Francesco si recava in piazza di Spagna la mattina presto, senza folla, all’alba. Si sperava che dopo questa prova, il ritorno alla consuetudine, potesse esprimere la festa per una normalità ritrovata, una vicinanza non più pericolosa, una prossimità ristoratrice. E invece ci siamo ritrovati a fare i conti con un “distanziamento” di altro genere, non meno pericoloso, fra interi popoli, sordi al grido dei più deboli e impermeabili alle lacrime più amare. Papa Francesco, si è rivolto a Maria con tono

confidenziale e diretto, come si parla alla mamma, le si apre il cuore, lasciando che trabocchi dei sentimenti che anche le situazioni più formali non riescono a contenere.

Mi ricordo le lacrime di un ministro che annunciava la riforma delle pensioni, ma non mi ricordo di lacrime “ufficiali” sgorgate per il dramma della guerra, delle tante guerre che negli ultimi anni ci hanno coinvolto a diverso titolo, non ultimo come grandi costruttori e detentori di armi micidiali. C’è chi, pur di essere inquadrato da una telecamera e conquistare lo spazio di una

pur esigua visibilità sullo schermo, non esita a mostrare in pubblico situazioni imbarazzanti e lacrime ostentate. La televisione commerciale ci ha abituato all’invadenza e all’indiscrezione. I sentimenti delle persone diventano merce da

mostrare, i loro drammi, occasione per aumentare il numero degli utenti.

Il papa che ha ridimensionato l’apparato coreografico delle sue celebrazioni ufficiali e dei suoi interventi personali ha arricchito questa occasione di un elemento di trasparenza e verità. “Vergine Immacolata, avrei voluto oggi portarti il ringraziamento del popolo ucraino”, ma la frase si è interrotta. Il sindaco di Roma, visibilmente imbarazzato, ha cambiato espressione. Un timido applauso è parso subito inopportuno, mentre ha prevalso una silenziosa partecipazione al dolore del pastore inerme



davanti al lupo, dell'apostolo che non aveva più parole adatte, del padre che geme nel vedere i figli ammazzarsi.

Il salmista ci invita a considerare la preziosità di queste stille di umanità. Non fanno in tempo a cadere per terra perché qualcuno le calpesti: il Dio della tenerezza e della compassione le raccoglie e le conserva gelosamente, quale tesoro da custodire. Sono lacrime copiose, anche se versate spesso nascostamente, e Dio ne ha colmato un otre intero. Il vangelo di Luca ci ha tramandato il ricordo di una donna, peccatrice perdonata da Gesù. In mezzo alla riprovazione generale si era messa ai piedi del Signore e li bagnava con le sue lacrime per poi asciugarli con i suoi capelli. "Molto ha amato, molto le è perdonato! A chi poco ama, poco si perdona". Le lacrime del pentimento e della consapevolezza del male aprono il cuore alla misericordia che sa sanare anche le ferite più dolorose. San Francesco di Assisi, dopo averlo molto chiesto, aveva ottenuto il "dono delle lacrime", e ne versò fino ad ammalarsi agli occhi e a diventare quasi cieco. Ma anche in quella condizione, riusciva a commuoversi per l'amore sovrabbondante del

Padre, e a cantare la bellezza del creato, traboccante di stupore.

Nei bambini neonati che ancora non sanno parlare, il pianto è spesso l'unico mezzo di comunicazione attraverso il quale si chiede cibo, si dice dolore, si esprime solitudine e sconforto. Quel bambino che in ciascuno di noi spesso è trascurato non trova altro mezzo di comunicazione che il pianto. "Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto". (Isaia 25,8).

Che le lacrime del papa facciano breccia nelle nostre coscienze spesso insensibili, nei nostri "cuori di pietra". "Possiamo continuare a credere e sperare", ha continuato il papa. Auguro ai miei parrocchiani e a tutti i cristiani della nostra Unità Pastorale, la costanza nella fede e nella speranza, nonostante tutto. Il Verbo di Dio è entrato nella storia degli uomini; in questa NOSTRA storia. Per incontrarlo non dobbiamo fuggire lontano da ciò che ci spaventa. Proprio lì, magari nelle lacrime di chi cerca pace e giustizia, sperimenteremo la sua amicizia. Buon Natale.

*Don Paolo Azzini*



## Dall'Ukraina

Carissimi amici, sono passati più di 8 mesi, da quando ho condiviso con voi i miei pensieri. Don Paolo gentile mi ha chiesto di fare la stessa cosa anche per il tempo di Natale.

A proposito di questo periodo che è passato posso dire una cosa, che secondo me è importante: vivere giorno per giorno, se possibile, ora per ora. Sì, sono necessari piani e visioni. Ma sono così fragili e incerti che quando ti affezioni a loro, non andrai da nessuna parte. Del resto da un momento all'altro può esplodere una bomba, si possono perdere i propri cari in modo brutale, si possono spegnere luci e riscaldamento (la temperatura qui è sotto lo zero!), dovrai scappare dall'aggressore, oppure abituarti alla sua presenza.

Comprendiamo meglio il valore della preghiera. Anche se spesso non capisci come funziona e hai dei dubbi sulla sua utilità. Allora devi avvicinarti ancora di più a Dio, semplicemente unisciti a Lui. Don Paolo mi ha chiesto le nostre condizioni di vita e i segni della guerra che noi dobbiamo sopportare. Anche se le condizioni cambiano da regione a regione, abbiamo una cosa in comune: diventa sempre più difficile accedere alle cose necessarie; la luce e il calore in casa sono già un lusso. E che ci sono funerali costanti dei nostri militari e civili. E anche se sembra paradossale, se sei riuscito a seppellire il corpo della persona amata, è molta più felicità, perché molte persone sono scomparse e non sai dove sono e se sono vive.

E ovviamente i bombardamenti sono ovunque. Siamo molto grati al vostro e ai nostri amici occidentali per il fatto che ci sono meno rovine e morti di quanto vorrebbero gli aggressori. Ma questo è un pericolo costante. Tutto questo cambia la tua psiche, il tuo modo di vivere, il tuo modo di pensare...

Ad essere onesti, non so cos'altro scrivere. Non voglio lamentarmi troppo. Non avrei mai pensato che avrei vissuto in un tempo di guerra (come probabilmente pensano tutti nel mondo civilizzato), ma cerco di vivere in questo momento, e ringrazio Dio per quello che ho, e chiedo la forza per superare e sopportare ciò che sembra impossibile. Grazie di tutto. Vi auguro un Buon e SERENO Natale!

*padre Manuil,  
Leopoli, Ucraina*

Ho chiesto a suor Viviana D'Amore di scrivere un augurio-riflessione per il nostro giornale. Originaria di Schivenoglia, da pochissimo tempo si è trasferita in Brasile dove vivrà un'esperienza di servizio e di vita comunitaria.

Questi auguri di Natale partono dal Brasile, qui è primavera la temperatura arriva quasi a cinquanta gradi. Difficile per chi è nato e cresciuto vivendo il Natale d'inverno e tra i suoi ricordi della notte Santa ha anche qualche fiocco di neve, sentire che il Natale si avvicina, nonostante tutto intorno sembri così diverso. Entrare in chiesa e scorgere un piccolo presepe con le lucine tutte intorno che faticano a vedere perché il solleone che entra dai vetri rende faticoso percepire il loro alternarsi di colori. Eppure quella mangiatoia è vuota e anche qui, a chi è stato annunciato Gesù e ha creduto alla Sua Parola, sta attendendo il Suo arrivo. Che si sta avvicinando il Natale lo vedo negli occhi di quelle persone che incontro, che di natali ne hanno già visti tanti, e che, con tanta fede, dopo una giornata di caldo e lavoro, vengono a piedi in chiesa la sera per ringraziare, occhi pieni di gratitudine. Occhi che guardano anche i più piccoli vedendo in loro una benedizione, proprio come lo è stato quel

bambino, nato a Betlemme tanti anni fa, che ha donato la salvezza a tutti. Lo vedo che è quasi Natale nei sorrisi dei bambini pieni di attesa e di gioia per questo bambino che è tanto importante. Lo vedo nei gesti e nelle idee di un gruppo di persone che abitano nella nostra via che con molte restrizioni riescono a far tornare i conti a fine mese riuscendo a mangiare un po' di riso e fagioli almeno una volta al giorno, ma che si stanno accordando per comprare ciascuno qualcosa di prima necessità e fare una cesta da regalare a chi a fine mese proprio non ci arriva. Sì, Natale sta arrivando anche qua, Gesù, la Sua Parola di Vita ha davvero oltrepassato i continenti. Vi mando da qui quest'anno gli auguri di un felice Natale, più sobrio magari, ma che arrivi a toccare le coscienze e i cuori.

Con affetto,

suor Viviana Maria Gioia



**L'emporio solidale del Centro di Ascolto Caritas** di Poggio Rusco sarà un luogo di distribuzione gratuita di generi di prima necessità (alimentari, igiene e prima infanzia), a cui potranno accedere persone e famiglie in difficoltà residenti nelle parrocchie associate di Poggio Rusco, Villa Poma di Borgo Mantovano, San Giovanni del Dosso, Magnacavallo e Schivenoglia. L'accesso avverrà direttamente attraverso l'ufficio Caritas o passando per il mandato dei Servizi Sociali dei rispettivi comuni. L'emporio, che sostituirà l'attuale modalità di distribuzione tramite pacchi alimentari confezionati, nascerà presso la sede del Centro di Ascolto in via G. Matteotti n. 127 a Poggio Rusco appena saranno ultimati i lavori di ripristino dei locali preposti ad accoglierne le strutture, verosimilmente nei primi mesi del 2023. L'ente gestore sarà l'associazione San Benedetto Onlus, che già sovrintende al Centro di Ascolto Caritas di Poggio Rusco ma, nelle intenzioni di chi l'ha voluto, dovrà rappresentare una realtà di appartenenza per tutta la comunità parrocchiale, una realtà nella quale persone provenienti da varie esperienze e settori della vita pubblica laica e religiosa mettono a disposizione tempo e competenze al servizio dei soggetti in difficoltà che beneficeranno di questa nuova opera di carità. Chiunque voglia rendersi disponibile per contribuire alla nascita e alla crescita di questo progetto può contattare il centro di ascolto al 370/1309258, scrivendo all'indirizzo mail [centrodiascolto.poggio@gmail.com](mailto:centrodiascolto.poggio@gmail.com) o recandosi direttamente presso la sede del centro in via Matteotti 127 a Poggio Rusco il martedì, giovedì o sabato tra le 10.00 e le 12.00. Il Centro chiuderà per festività natalizie dal 24/12/2022 al 07/01/2023 compresi.

*Edoardo Calciolari*



## Calendario delle celebrazioni liturgiche natalizie

	<b>Poggio Rusco</b>	<b>Dragoncello</b>	<b>San Giovanni</b>	<b>Schivenoglia</b>	<b>Magnacavallo</b>	<b>Villa Poma</b>
24 dic. '22 <b>Vigilia Natale</b>	23,00	21,30	22,30	9,30	22,30	21,00 Ghisio. 24,00 Parroc.
25 dic. '22 <b>S. Natale</b>	9,00 11,00	18,00	11,00	9,30	9,45 17,00	8,15 Parroc. 11,00 Parroc. 18,00 Ghisio.
26 dic. '22 <b>S. Stefano</b>	10,30	10,00 Stoppiaro	11,00	9,45	10,00 17,00	8,15 Parroc. 11,00 Parroc. 18,00 Parroc.
31 dic. '22 <b>Ringraziam.</b>	18,00		18,00	17,00	17,00	18,00 Parroc.
1 gen. '23 <b>S. Madre di Dio</b>	9,00 11,00	18,00	11,00	9,45	10,00 17,00	8,15 Parroc. 11,00 Parroc. 18,00 Ghisio
5 gen. '23 <b>Vig. Epifania</b>	18,00			17,00	17,00	18,00 Parroc.
6 gen. '23 <b>Epifania</b>	9,00 11,00	18,00	11,00	9,45	10,00	8,15 Parroc. 11,00 Parroc. 18,00 Ghisio.

### **ATTO DI VENERAZIONE ALL'IMMACOLATA IN PIAZZA DI SPAGNA – 8 dic. '22**

Madre nostra Immacolata, oggi il popolo romano si stringe intorno a te. I fiori deposti ai tuoi piedi da tante realtà cittadine esprimono l'amore e la devozione per te, che vegli su tutti noi. E tu vedi e accogli anche quei fiori invisibili che sono tante invocazioni, tante suppliche silenziose, a volte lontani. ...Tu, dal Cielo in cui Dio ti ha accolta, vedi le cose della terra molto meglio di noi; ma come Madre ascolti le nostre invocazioni per presentarle al tuo Figlio, al suo Cuore pieno di misericordia.

... Ti porto i sorrisi dei bambini, che imparano il tuo nome davanti a una tua immagine, in braccio alle mamme e alle nonne, e cominciano a conoscere che hanno anche una Mamma in Cielo. E quando, nella vita, capita che quei sorrisi lasciano il posto alle lacrime, com'è importante averti conosciuta, avere avuto in dono la tua maternità!

... Ti porto i sogni e le ansie dei giovani, aperti al futuro ma frenati da una cultura ricca di cose e povera di valori, satura di informazioni e carente nell'educare, suadente nell'illudere e spietata nel deludere. Ti raccomando specialmente i ragazzi che più hanno risentito della pandemia, perché piano piano riprendano a scuotere e spiegare le loro ali e ritrovino il gusto di volare in alto. Vergine immacolata, avrei voluto oggi portarti il ringraziamento del popolo ucraino, per la pace che da tempo chiediamo al Signore. Invece devo ancora presentarti la supplica dei bambini, degli anziani, dei padri e delle madri, dei giovani di quella terra martoriata, che soffre tanto. Ma in realtà noi tutti sappiamo che tu sei con loro e con tutti i sofferenti, così come fosti accanto alla croce del tuo Figlio.

**Papa Francesco**